

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI URBINO  
**BIENNI SPECIALISTICI 2004-2005**  
**ARTI VISIVE E DISCIPLINE DELLO SPETTACOLO**  
**VISUAL DESIGN**

# **GUARDA LONTANO**

**VISITING, SEMINARI, CONFERENZE**

**22 APRILE 2005**

**MEDIAVERSI - NUOVI SPAZI DEL SOCIALE E DELLA COMUNICAZIONE**

**PIER LUIGI CAPUCCI**

Traccia introduttiva dell'intervento

– Prima di mostrarvi e discutere con voi degli esempi volevo fare alcune riflessioni sul tema conduttore di questo ciclo di interventi, in particolare in riferimento ai nuovi media e al lavoro di alcuni artisti, e ad alcuni progetti e applicazioni.

– La “città”, il concetto di “città come territorio artistico” è ben presente, e da lungo tempo, nella nostra cultura. La città è centrale per l’arte per ragioni di natura pratica, come per molte altre attività umane: nelle città sono infatti concentrati i luoghi di formazione sull’arte [Accademie, Università, Istituzioni di varia natura], di produzione e di esposizione dell’arte [musei e gallerie] e quelli di riflessione sull’arte.

– Ma la città è centrale nell’ambito dell’arte anche per motivazioni inerenti alla dimensione progettuale, riflessiva, poetica, filosofica: la vita della città, il suo pulsare, la sua dimensione sociale e politica, le sue contraddizioni e conflittualità, sono stati e sono spesso argomenti topici dell’arte.

– La città è dunque “territorio artistico” per eccellenza, celebrato o criticato, “vestito” o “messo a nudo”, rifiutato o esaltato.

– Specialmente a partire dalla Rivoluzione Industriale la città diviene un organismo sempre più complesso. E’ sempre meno una comunità di persone unite da un sentire comune, profondo e secolare, da radici e credenze comuni e sempre più un luogo in cui la divisione del lavoro e la specializzazione dei ruoli sono elementi fondamentali. Un luogo in cui la “collettività” non è più unita da un sentire comune e condiviso, spesso fondato sulla parentela, sulle credenze, consolidato da una storia e da una provenienza comuni. La città diviene il luogo di una convivenza eterogenea, sovente forzata, di un inurbamento basato sul lavoro contrattuale e sullo scambio di interessi.

– Proprio a partire da questi elementi, particolarmente evidenti e acuti nelle situazioni delle città, fin dagli anni ’30 dell’800 alcuni pensatori come Comte [e la sua idea di società come “organismo collettivo”], Spencer [e il suo “evoluzionismo sociale”], e poi Tönnies [con la Teoria dei vincoli sociali e i concetti contrapposti di Gesellschaft e Gemeinschaft] e Durkheim [con la contrapposizione tra “solidarietà meccanica” e “solidarietà organica” e i concetti di individualità e differenziazione], contribuirono a definire la nascita dell’idea di società di massa, ponendo le basi delle attuali discipline sociologiche.

– La città e il processo di industrializzazione sono stati spesso al centro delle avanguardie del ’900, a partire dai Futuristi italiani, il cui manifesto, realizzato da Marinetti, è del 1909. I Futuristi vedono nella città, nel processo di industrializzazione, nelle tecniche e tecnologie e nei loro esiti più evidenti – come la macchina, il rumore, l’elettricità ... – gli elementi di una nuova era, dunque di una nuova poetica, di una nuova coscienza e visione del mondo.

– Nella dimensione della città gli aspetti mediati della comunicazione divengono via via più importanti. La stampa, la radio e via via i mass media seguenti fino alle reti telematiche, riconfigurano il territorio come luogo di comunicazione mediata, costringendo a poco a poco a reinterpretare la comunità, la società, e dunque anche la città, come oggetto comunicativo per eccellenza [del resto, “comunità” ha la stessa radice di “comunicazione”, che deriva da *communio*, cioè “comune”].

– A partire dal '900 le comunicazioni di massa acquisiscono sempre più importanza, configurano il territorio virtuale dell'appartenenza e della condivisione, sostituendosi al territorio, reale, fisico. Un territorio celebrato o criticato ma percorso, spesso anche dagli artisti [il manifesto dell'avanguardia futurista è stato fatto pubblicare da Marinetti a Parigi, su un giornale di ampia tiratura come *Le Figaro*].

– Il territorio mediale e mass mediale arriva ad oggi e ai new media. La città, luogo sociale per eccellenza, è luogo di relazione ma anche di non relazione, di comunicazione o di incomunicabilità, di contraddizioni, percorso e pervaso da media e new media. Dei luoghi virtuali, dei “mediaversi” potremmo definirli, nei quali si svolge – e si svolgerà sempre più in futuro – una parte sempre più rilevante della nostra vita.

– Molti artisti hanno utilizzato questi strumenti nella loro poetica e nel loro rapporto, più o meno diretto, con la città. In particolare, nell'ambito dei new media vi propongo questa selezione, che parte dalle prime e più significative esperienze tecnomediali fino ad arrivare alle forme espressive che utilizzano le reti telematiche. Al termine dell'incontro vedremo anche il contributo che una riflessione sui videogames e sulle loro applicazioni può offrire al tema in discussione.